

Riccardo Carapelli

IL CARDINAL VITTORIO AMEDEO RANUZZI DE' BIANCHI

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXX, n. 60 (dicembre 2004), pp. 319-324.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Non per importanza, ma in ordine di tempo, l'ultimo Cardinale di Casa Ranuzzi, è stato il Cardinal Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi. Vittorio Amedeo, Giuseppe Maria, Stanislao Kotska, Luigi Gonzaga, Pio, Vincenzo de' Paoli, Gaspare, Bonaventura¹, nacque a Bologna il 14 luglio 1857 nel palazzo Ranuzzi di Via S. Stefano², primogenito di Gian Carlo Ranuzzi (1833-1892) e Cesarina de' Bianchi dei Conti di Piano.

Bravo e zelante negli studi, fu erudito nelle lettere, nelle scienze, nella teologia ed in giurisprudenza³; ebbe tra gli insegnanti di filosofia il dotto canonico Francesco Battaglini, poi cardinale e arcivescovo di Bologna. Sentendo una forte vocazione religiosa nonostante fosse il primogenito, che di solito era destinato alla prosecuzione della dinastia, fu ordinato sacerdote dal cardinale Lucido Maria Parocchi, arcivescovo di Bologna; il giorno successivo cantò messa nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità con l'assistenza nella celebrazione del parroco don Nicola Zoccoli, poi vescovo di Sabaste, amico di famiglia, e lo zio padre Lodovico Ranuzzi, fratello del padre del novello sacerdote⁴. Fu dottore in teologia nel 1882 ed in *utroque jure* pure nel 1886. Nella profonda attività di studio trovò pure il tempo per attività diocesane, come la direzione della "Congregazione festiva degli Angeli e della Scuola notturna della SS. Trinità"⁵: con tali studi e lauree non poteva passare inosservato nella Curia bolognese, e l'Arcivescovo lo volle tra i sacerdoti in Curia, nominandolo Primo Canonico Onorario della Metropolitana e dal 1892 Primicerio del Capitolo sempre metropolitano ed affidandogli il compito di padre spirituale del Seminario arcivescovile. Tra il 1893 ed il 1894, con decreto reale, sia lui che il fratello e le sorelle furono autorizzate ad aggiungere al proprio cognome Ranuzzi quello della madre De Bianchi conti di Piano, iniziando così un nuovo ramo dei Conti Ranuzzi. Ma la fama del Ranuzzi varca ormai le soglie della diocesi di Bologna verso Roma: lo stesso Papa Leone XIII, oltre che grande papa di encicliche sociali, profondo conoscitore di uomini al servizio della Chiesa, lo nominò Prelato domestico di Sua Santità nel 1899, in concomitanza con la nomina a Segretario di Stato, mutata subito in Consigliere della Nunziatura di Parigi per affiancare e sostenere il Nunzio Cardinale Benedetto Lorenzelli.

Pur non essendo anni di problemi particolari della Chiesa di Roma con la Francia, cionondimeno l'opera del Ranuzzi fu ricompensata con la maggior onorificenza francese, cioè la Legion d'Onore. In Francia, il maggior merito del Ranuzzi è per Maosetti Zannini⁶, la cura provvida verso gli emigranti italiani a Parigi.

Ritornato in Italia nel 1903, venne consacrato Vescovo nel luglio nella Cappella delle Oblate di Tor de' Specchi a Roma dal Cardinale Vicario Pietro Respighi, già arcivescovo di Bologna, coadiuvato dal Monsignor Raffaele Merry del Val, futuro Segretario di Stato di papa Pio X, e da Monsignor Giuseppe Costantini, arcivescovo di Patraso ed elemosiniere di papa Leone XIII. Ma le cronache riportano un triste aneddoto in questa fausta giornata per il Ranuzzi: durante il sontuoso banchetto in onore del nuovo vescovo, arrivò la notizia dell'imminente morte del vecchissimo pontefice, il quale nato a Carpineto Romano nel 1810, aveva con i suoi 25 anni di regno superato gli anni di Pietro come papa, ed essendo a quel momento assieme a papa Pio IX i più longevi discendenti di San Pietro. Al Papa fu impartito il Viatico e tutti gli importanti dignitari dovettero lasciare il banchetto per recarsi al capezzale dell'augusto infermo che invece cessò di vivere quindici giorni dopo, il 20 luglio 1903 alle ore 15.58.

Curiose cartoline, ovviamente stampate per l'occasione, mostrano disegni con il consulto medico al capezzale del Papa, ed il Cardinale Vives y Tuto che impartisce l'ultima benedizione al moribondo. Ma la brillante carriera del Vescovo Ranuzzi non si interruppe, anzi, resasi vacante la sede della diocesi di Recanati e Loreto (27 aprile 1903) il 22 giugno 1903, Vittorio Amedeo Ranuzzi fu destinato a quella sede e dall'8 dicembre 1903 ne prese possesso definitivo. Qui, il vescovo si dedicò oltre alla vi-

ta pastorale, a potenziare l'Oratorio festivo per la gioventù, ricordando l'esperienza avuta a Bologna. Favorì la caritatevole Società di S. Vincenzo de' Paoli, del qual Santo era del resto devoto, portandone pure il nome; fondò una commissione liturgica, una commissione artistico-musicale, ampliò il Seminario di Recanati e fece restaurare il palazzo vescovile, volendo sì un maggior decoro per la Chiesa, ma ricordandosi pure delle ormai secolari protezioni ed amore per le arti dei Ranuzzi. Nel novembre 1911, papa Pio X lo richiamò a Roma lodandolo molto per la sua attenta opera nella conduzione della diocesi e per aver ben trattato il delicato incarico datogli dal papa stesso di convincere don Romolo Murri a non osteggiare i voleri della Chiesa⁷.

Pio X lo nominò poi Suo Maestro di Camera e lo promosse ad arcivescovo titolare di Tiro. Il successivo Papa, Benedetto XV, stimandolo ed essendo stato arcivescovo di Bologna, rispolverò per lui la carica di Maggiordomo, vacante da anni ed il primo incarico del Ranuzzi fu dell'organizzazione per l'incoronazione del nuovo pontefice⁸.

Nel 1916, lo stesso Benedetto XV lo innalzò alla porpora cardinalizia col titolo di Santa Prisca, titolo importante dato pure al futuro Giovanni XXIII; nel 1919 ritornò a visitare la diocesi di Recanati accolto con grandi feste⁹. Negli ultimi anni a Roma, ricco di titoli¹⁰, si occupò in pubbliche e private manifestazioni del culto, fu consigliere in seminari, monasteri e collegi, si adoperò per la glorificazione della Madonna, come ad esempio quando predispose l'incoronazione della Beata Vergine *Refugium Peccatorum* (dicembre 1926), o volle la decorazione della cupola ad affresco della Beata Vergine di San Luca¹¹ ad opera del suo pittore preferito Giuseppe Cassiali¹², il quale lo rappresentò assieme al Papa Benedetto XV nell'affresco. Anche per il duomo di Porretta fu provvido di attenzioni ed elemosine oltre ad inviare un dipinto che lo raffigurava, sicuramente tratto da una fotografia del cardinale, è però nello stile del Cassioli, che ne è perciò l'autore almeno del prototipo. Tal dipinto veniva a completare la serie dei cardinali Ranuzzi nella Chiesa dell'ex-feudo di famiglia.

Il Cardinal Ranuzzi morì a Roma il 16 febbraio 1927: alla sistemazione del cadavere familiari e collaboratori trovarono segni di penitenze, flagelli e cilizi, di cui nessuno in vita si era mai accorto.

Il funerale si tenne nella Basilica romana di Santa Maria in Trastevere. La salma trasportata a Bologna nella Metropolitana di San Pietro, fu di nuovo benedetta il 21 febbraio. Fu sepolto alla Certosa. Alla sua morte, fu trovato un ingente patrimonio fondiario valutato 1.085.000 lire, che comprendeva beni a Firenzuola, a Bruscoli, a Pianoro, a Rastignano, a Castiglion dei Pepoli, a Sparvo, a San Benedetto Val di Sambro, a Piano ed a Monteveglio. Essendo morto intestato, i beni furono divisi fra i fratelli superstiti Pio Gaspare e Margherita (1864-1957).

Note

¹ Era in uso delle nobili famiglie italiane imporre molti nomi ai propri figli sia maschi che femmine, anche per evitare sgradevoli omonimie. Qui è interessante esaminare i nomi: da quelli del Re di Sardegna, Vittorio Amedeo III, padrino di battesimo dell'antenato Vittorio Amedeo di Girolamo II (1772-1783), ai genitori di Gesù, santi Kotska (1550-1568, gesuita) e Gonzaga (1568-1591), protettori della gioventù, il De' Paoli (1581-1660, delle missioni per la carità). Pio Gaspare sarà pure chiamato, ma come primo nome, l'altro fratello maschio (1868-1937), Continuatore della dinastia, e Bonaventura, come nome beneaugurante.

² Dopo il Palazzo dei Tribunali, altri palazzi furono sede della famiglia. Cfr. R. Carapelli, *Il palazzo Ranuzzi (ora dei Tribunali) a Bologna*, in "I Ranuzzi, storia, genealogia e iconografia", Coll. Le Famiglie Senatorie di Bologna 2, Bologna 2000, pp. 347-356; R. Carapelli, "Il Palazzo Vizzani di Bologna ed i Conti Ranuzzi", in "I Ranuzzi", cit., pp. 357-360.

³ Cfr. R. Dodi, Ramo Ranuzzi de' Bianchi conti di Piano, note biografiche, in "I Ranuzzi", cit., pp. 171-172; R. Carapelli, notizie biografiche su di un vecchio gentiluomo bolognese: il conte Giuseppe de' Bianchi, in corso di pubblicazione su *Savena, Setta, Sambro*.

⁴ Padre Lodovico Ranuzzi dei Conti della Porretta (Bologna, 1827-1900), figlio di Vincenzo I e Anna Bianchetti e fratello di Gian Carlo Ranuzzi, padre del futuro cardinale, è indicato come gesuita dal Dodi ("I Ranuzzi", cit., p. 171), dal 20 agosto 1844 (p. 143), ma nella TAV. IV a p. 152 è erroneamente indicato come barnabita, come il fratello maggiore Cesare (1827-1897) ed il minore Stanislao (1828-1896).

⁵ Erano queste scuole una via di mezzo tra le vecchie compagnie religiose, i moderni circoli cattolici e l'Azione Cattolica. Il Ranuzzi organizzava pellegrinaggi, come quello a Roma nel 1888 per il giubileo sacerdotale di Papa Leone XIII, poi trattamenti come sacri oratori musicali, concerti e spettacoli teatrali coadiuvato dal fratello Pio Gaspare e beneficiati dal padre Gian Carlo.

⁶ Cfr. G. L. Masetti Zannini, i Cardinali Ranuzzi, in "I Ranuzzi", cit., p. 280.

⁷ Non facile fu per il Ranuzzi portare il Murri sui dettami della Chiesa di allora. Infatti, don Romolo Murri, nato a Monte San Pietrangeli nel 1870 era sacerdote, ma anche politico. Fondatore di "Cultura sociale" (rivista che uscì dal 1898 al 1906, fu fautore dell'impegno politico e sociale dei cattolici, ed animò il movimento della nascente Democrazia Cristiana fu osteg-

giato dall'autorità ecclesiastica, che più volte lo richiamò all'ordine, abbiamo visto anche tramite il Vescovo Ranuzzi. A niente valendo i richiami della Chiesa ed essendo pure stato eletto deputato con l'aiuto dei Socialisti, papa Pio X lo scomunicò nel 1909. Il Murri continuò l'attività politica fino alla morte, avvenuta a Roma nel 1944.

⁸ Benedetto XV Della Chiesa aveva già avuto modo d'apprezzare il Ranuzzi a Parigi. Rallegrandosi per la nomina ad arcivescovo di Bologna, il futuro Benedetto XV così rispose al vescovo di Recanati: *"Le sue felicitazioni mi sono tornate particolarmente accette perché provenienti da un prelato per il quale ebbi sempre particolare stima. Era forse un presentimento del cuore che mi rendeva anticipatamente simpatico tutto quanto si riferiva a Bologna? Io non lo so, pare però manifesto che la mia destinazione a Bologna sia certamente voluta da Dio, perché, mentre gli uomini mi mandavano a Madrid, il Rappresentante di Dio mi ha imposto di fare un viaggio più corto."* (1907). Cfr. G. L. Masetti Zannini, op. cit., p. 281. Sul Papa Benedetto XV e la sua politica, cfr. F. Vistalli, *Benedetto XV*, Roma, 1928.

⁹ Cfr. Omaggio ricordo a Sua Eminenza il Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi, Recanati 1919; Commemorazione dell'E.mo Cardinale Conte Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi tenuta da S. E. Mons. Pio Guizzardi nell'adunanza dei LXX il 12 novembre 1942, Bologna 1943; R. Dodi, op. cit., p. 172.

¹⁰ Numerosissimi i titoli accumulati nel corso degli anni dal prelato; citiamo: cavaliere d'onore e devozione, dal 1921 bali gran croce d'onore e devozione dell'Ordine di Malta; cavaliere di Gran Croce del S.M. Ordine costantiniano di San Giorgio, cavaliere dell'ordine gerosolimitano del Santo Sepolcro, cavaliere dell'Ordine di San Michele di Baviera e dell'ordine di Francesco Giuseppe d'Austria. Appartenne alle Sacre Congregazioni del Concilio, dei Riti, dei Religiosi della Reverenda Fabbrica di San Pietro in Roma, e degli affari ecclesiastici. Fu tra i promotori del Congresso Eucaristico di Bologna del 1927, che però non vide (6-11 settembre 1927).

¹¹ La bella architettura dell'Architetto Dotti è arricchita da affreschi nel catino absidale di tema mariano del Bigari nel Settecento. La cupola ha una complessa concezione iconografica eseguita dal pittore Giuseppe Cassioli. E' raffigurata l'invocazione alla Madonna regina della Pace da parte del pontefice Benedetto XV tra i prelati bolognesi cardinal Ranuzzi e Giovanni Battista Nasalli Rocca, che avevano voluto l'opera realizzata tra il 1922 e il 1932. L'affresco in scorcio dal sett'in su verso lo sfondato del cielo con la gloria degli angeli rappresenta sopra una trabeazione classica rovinata papa Benedetto XV che invoca la pace alzando le braccia affiancato dai cardinali Ranuzzi e Lega. In ginocchio di fronte al papa è il Suo elemosiniere Cardinal Nasalli Rocca con il messale aperto. A sinistra la Religione, la Chiesa Militante e la Chiesa Trionfante. Il Cardinale Gusmini mostra il prospetto del Santuario circondato da prelati e nobili. L'opera oggi negletta dalla critica, è solo citata quasi per dovere da chi si è occupato della Basilica, cfr. A. Raule, *"Il Santuario della Beata Vergine di San Luca in Bologna"*, Bologna, 1956, pp. 74-76; R. Roli. La pittura e la scultura nel santuario, in M. Fanti, G. Roversi, *"La Madonna di San Luca in Bologna"*, 1993, p. 221 e tav. a pag. 218; R. Carapelli, *"Giuseppe Cassioli a Bologna"*, in corso di stampa.

¹² Scarsissima è la bibliografia di Giuseppe Cassioli, pittore e scultore nato a Firenze nel 1865 dal pittore ascianese Amos Cassioli e Lucrezia Chiari. Nel 1886 termina gli affreschi col padre nel palazzo pubblico di Siena, nel 1888 realizza la parte bronzea per il Duomo di Firenze, esegue nel 1902 la tomba a Rossini nella Basilica di Santa Croce, 1896, disegna le medaglie per la 1° Olimpiade, tuttora usate, dal 1922 al 1932 per Bologna oltre la cupola eseguì il ritratto degli arcivescovi bolognesi per il palazzo arcivescovile, pitture per la Cappella dell'Arcivescovado; la pala d'altare per la Cappella del Sacro Cuore col Redentore in trono con Santa Gertrude e Santa Maria Margherita Alacogure per la Metropolitana e per la cripta nella Cappella della Madonna della Provvidenza a spese di monsignor Della Casa i mosaici. Disegnò le vetrate per le Chiese di Mirabello e Minerbio, per chiese del contado bolognese dipinse varie pale. Negli ultimi anni della vita seguì i lavori per la Cappella delle Ancelle Adoratrici del Sacramento di Bologna, occupandosi pure degli arredi. Cassioli morì a Firenze il 5 ottobre 1942. Sul Cassioli cfr. E. Vannini, *"Museo Cassioli - Asciano" su Giuseppe*, pp. 101-123, in Bologna, p. 104; R. Carapelli, *"Tutta l'opera di Giuseppe Cassioli"*, in corso di stampa.